

IN VIA CLUVERIO OFFICINA.

Inaugurazione dello spazio espositivo

In via Cluverio, Officina

SINOPIA

di **MICHELE CANZONERI**

con composizioni musicali di

GIOVANNI DAMIANI

13/09-24/10.2024

Aprire in via Cluverio 7, a Palermo, il nuovo spazio multidisciplinare **“In via Cluverio, Officina”**, creato da **Josephine Flasseur**.

Un luogo di fusione e vivacità dei legami tra Italia e Francia. Il nuovo spazio espositivo sarà inaugurato **giovedì 12 settembre alle 18** con il vernissage di “Sinopia”, mostra personale di **Michele Canzoneri** con opere musicali di **Giovanni Damiani**.

Immaginata dalla direttrice artistica (ed artista a sua volta) Josephine Flasseur come luogo di incontro e dialogo tra artisti, “In via Cluverio, Officina” si propone come spazio di creazione attraverso cui promuovere l’intreccio tra differenti ambiti espressivi, nonché i legami culturali tra Italia e Francia in un contesto europeo.

«Inaugurare Officina con la mostra di Michele Canzoneri, artista italiano che ammiro e che lavora cercando l’unione e l’incontro tra discipline, tecniche e materiali, ha un forte significato per il manifesto alla base del nostro progetto. La scelta di Giovanni Damiani che pensa e compone la musica come un architetto, eleva ancora di più il nostro posizionamento poetico», dice Josephine Flasseur.

Fino al 24 ottobre, le opere dei due artisti italiani che del dialogo e del confronto con altre discipline hanno fatto la propria cifra stilistica, conviveranno in via Cluverio 7, sede dell’officina/residenza.

SINOPIA è, tecnicamente, il disegno preparatorio usato in epoca medievale e rinascimentale per la realizzazione degli affreschi ed è anche il titolo scelto per la mostra dal pittore e scultore Michele Canzoneri (Palermo, 1944). Con tale titolo l’artista intende mettere in evidenza l’importanza della dimensione progettuale del suo lavoro, qui presentato attraverso una densa selezione di opere - una dozzina, tra opere su carta, pitture e sculture-, nonché il complesso registro, tanto tecnico quanto estetico, nel quale si colloca il suo originale linguaggio artistico: un procedere tra la dimensione grafica, pittorica e plastica a partire dalla dimensione della ‘linea’ - come nella sinopia per l’appunto -, e sempre in bilico tra ideazione e progettualità da un lato, e realizzazione compiuta dall’altro.

La mostra, a cura dello stesso Canzoneri, è la prima dopo la pausa forzata del Covid e presenta al pubblico alcune opere inedite dell’artista tra cui “Rosso Mediterraneo”, una tecnica mista su carta antica completata quest’anno. La selezione dei lavori in mostra, inoltre, permette di ripercorrere alcune tra le tappe più importanti della produzione artistica di Canzoneri nel suo legame con la storia e con luoghi quali la Sicilia - grazie

all'incontro a Cefalù con la figura di Re Ruggero e a Palermo con l'ignoto marinaio dei sotterranei del Palazzo dei Normanni - ma anche con altri luoghi del Mediterraneo, come il sito archeologico di Ebla, in Siria (III-II millennio A.C.).

Due le opere musicali "in mostra" del compositore e musicologo **Giovanni Damiani** (Palermo, 1966). Erede di una famiglia di ingegneri e architetti, Damiani considera "il suono come spazio da abitare che ci fa vedere e che ci tocca, con spazializzazioni elettroniche e naturali, con nuovi modi di disporsi ad ascoltare."

I brani selezionati per lo spazio In via Cluverio entrano in sintonia con le opere di Canzoneri e il titolo della mostra. Sono: *In memoria di Giuseppe Ganduscio* per nastro magnetico; e *Invisibili-vivibili-rappresentazioni di rapporti* per supporto elettronico e proiezione su 8 altoparlanti che sarà realizzato in una versione inedita su 4 altoparlanti.

Il 24 ottobre, inoltre, è prevista l'esecuzione dal vivo di quello che Damiani definisce il "pezzo gemello" dell'ultimo brano multicanale: *Studia e Invoca* di cui sarà proposto il terzo movimento - *Glossario dell'arcipelago* - con interprete il flautista Alessandro Lo Giudice.

La mostra sarà visitabile dal 13 settembre.



Il Maestro Canzoneri e Josephine Flasseur a *In via Cluverio*, Officina per l'allestimento della mostra



Michele Canzoneri, "Marinaio". Frottage su graffito di autore ignoto (sec. XIII). Tecnica mista su carta antica cm 73 x 103

Sinopia

di Michele Canzoneri

“Colore rossastro d’incerta composizione, usato un tempo dai pittori di affreschi e altre operatività per i disegni preparatori nelle loro rispettive attività d’arte visiva Sinopia è ciò che l’artista traccia, prima di porre mano alla sua opera; una linea nascosta dall’intervento successivo, il cui fascino e la cui bellezza mai sarà violata e la cui capacità immediata supporta ciò che diversamente dirà l’intreccio dei colori”.

Così il teologo **Crispino Valenziano** nell’incipit del testo scritto in occasione di questa mostra. Sinopia come inizio del viaggio della creazione artistica, dunque. Le opere in mostra propongono un percorso tra le differenti esperienze della produzione artistica di Canzoneri, scoprendo un filo rosso che lega i disegni alle sculture e alle installazioni: la forza della dimensione progettuale, l’attenzione alla Storia, la ricerca del dialogo tra dimensione pittorica e dimensione scultorea se non propriamente architettonica. Una

delle opere esposte più significative ed esposte per la prima volta al pubblico è, infatti, “Sinopia, pianta del Duomo di Cefalù” (1990) che ricrea su carta antica e argento la pianta del duomo di Cefalù, un luogo ricco di significato nella biografia dell’artista che a partire dal 1985 ha realizzato infatti le vetrate per le navate centrale e laterali della chiesa.

L’opera costituisce un omaggio ad un edificio imponente e alla sua storia, e apre inoltre un dialogo immaginario con la figura di Re Ruggero e con l’Antico, dialogo che permane anche negli altri lavori in mostra, come quelli realizzati con la tecnica del *frottage* a partire dai graffiti di autore ignoto, ritrovati nel 1981 nei sotterranei del Palazzo Reale di Palermo, e nei misteriosi “Cubiti di Ruggero” (1992): sculture realizzate in terra di Francia con cui rievocare la progettualità del re normanno e la misurazione della superficie su cui, secondo la leggenda, sarebbe stato edificato per sua volontà l’edificio.



*Michele Canzoneri, Cubito di Ruggero, 1992. Viaggio di Ruggero nel Mediterraneo, 1131.
Argento, ottone dorato, zolfo, niello, terra di Francia*

Tra le altre opere esposte i disegni del diario di viaggio in Siria (2003), riferimenti all’antica città siriana nonché alla dimensione del libro, della biblioteca e dunque della scrittura, registri in cui l’elemento ‘grafico’ diventa assimilabile al disegno, in un

intreccio tra storia, memoria e immaginazione, accompagnati da frammenti di mattoni (paglia e argilla) del muro della “Biblioteca Reale di Ebla” (III Millennio A.C.); e poi l’intensa scultura “Biblioteca” (2010-2014), in vetro soffiato e resina, un monolite trasparente e articolato, un oggetto tanto maestoso ed evocativo di geografie ed eventi lontani quanto etereo per la trasparenza dei materiali.

La mostra *Sinopia* lascia così scoprire la specificità e la complessità della produzione artistica di Canzoneri, artista che fin dagli esordi, tra tecniche e poetiche differenti, ha messo a punto un originale linguaggio in cui il segno e la materia si sviluppano per sovrapposizioni, apparizioni e cancellazioni.

Scrive **Joselita Ciaravino** nel testo di accompagnamento alla mostra: “Emerge un altro elemento che accompagna la produzione artistica di Canzoneri, al di là dei soggetti di volta in volta affrontati o delle tecniche scelte: una sorta di (...) metodo, uno scavo archeologico estenuante e senza fine, alla ricerca di indizi, tracce, impronte, di ciò che è residuale, ciò che è frammento di un tempo e di uno spazio. Dunque, di eventi e di persone che quegli eventi hanno vissuto. Così, l’artista indagatore, in dialogo con la Storia, con l’Archeologia e l’Antropologia, si serve dei reperti per immaginare nuove possibilità di significato, dentro un nuovo eppure antichissimo palinsesto, o per suggerire la visione del tutto da cui i frammenti provengono: la trama di una storia, la totalità di uno spazio, l’insieme di un edificio con le sue parti. (...) La sinopia, dunque, come ulteriore dimensione della trasformazione e dell’aprirsi a mondi possibili; come una delle declinazioni del ‘diario’ e del ‘progetto’, termini - ma soprattutto istanze - centrali nella produzione di Canzoneri”.

BIO MICHELE CANZONERI

Michele Canzoneri (Palermo, 1944), da sempre affascinato dalle trasparenze e dalle opacità del fenomeno della luce, vive e lavora a Palermo. La sua attività artistica si è sviluppata all'incrocio tra scultura, pittura, disegno e scenografia, all'insegna di un linguaggio artistico scaturito dall'uso originale di materiali quali carta, resina, vetro e pigmenti e dal costante dialogo con le più diverse dimensioni culturali ed espressive. Inizia la sua attività artistica negli anni Settanta. Ha lavorato nell'ambito di importanti committenze pubbliche e private.

Dal 1984 al 1987 realizza l'Evangelario delle Chiese d'Italia su incarico della C.E.I.. Dal 1984 al 1990 lavora all'imponente commissione delle vetrate per il Duomo normanno di Cefalù (vetrate della Genesi, Atti degli Apostoli, Apocalisse, Trasfigurazione e Giudizio universale). Per la Chiesa di San Pio di San Giovanni Rotondo, progettata da Renzo Piano, ha realizzato le vetrate Didachè e La Porta delle Vergini savie e delle Vergini stolte (2006-2008). Nel 2003, su richiesta del Ministro alla cultura della Repubblica siriana, svolge dei workshop nelle Accademie di Belle Arti delle città di Damasco ed Aleppo, mentre tra il 2012 e il 2014 ha completato l'ampliamento e rifacimento globale della cappella inferiore del Convento di San Francesco al Cenacolo di Monte Sion, a Gerusalemme, realizzando in particolare ambone, cattedra, porte e vetrate.

Tra le principali esposizioni: *Argento*, Galleria Maestri Incisori (Milano 1992); *Il muro del tempo. Il viaggio di Ruggero II nel Mediterraneo. 1131*, Cripta della Cappella Palatina, Palazzo Reale (Palermo, 1992); *La luce è lo spazio più sottile*, con presentazione di Franco Rella, Palazzo Steri (Palermo, 1999); *Apocalisse. Studi e vetrate per il Duomo di Cefalù e La pietra di Damasco. Diario di viaggio*, Palazzo Belmonte Riso e Loggiato San Bartolomeo (Palermo, 2004); *Konvolut. Biblioteca infinita*, Fabbriche Chiaramontane, (Agrigento, 2010); *Michele Canzoneri. Opera completa 1984-2015*, a cura di Leo Guerra e Cristina Quadrio Curzio, Credito Valtellinese, Palazzo Costa-Grimaldi (Acireale, CT, 2015); *Canzoneri. Rosso porpora rosso scarlatto* (2016 – 2017), a cura di Bruno Corà, Palazzo Belmonte Riso, Palermo.

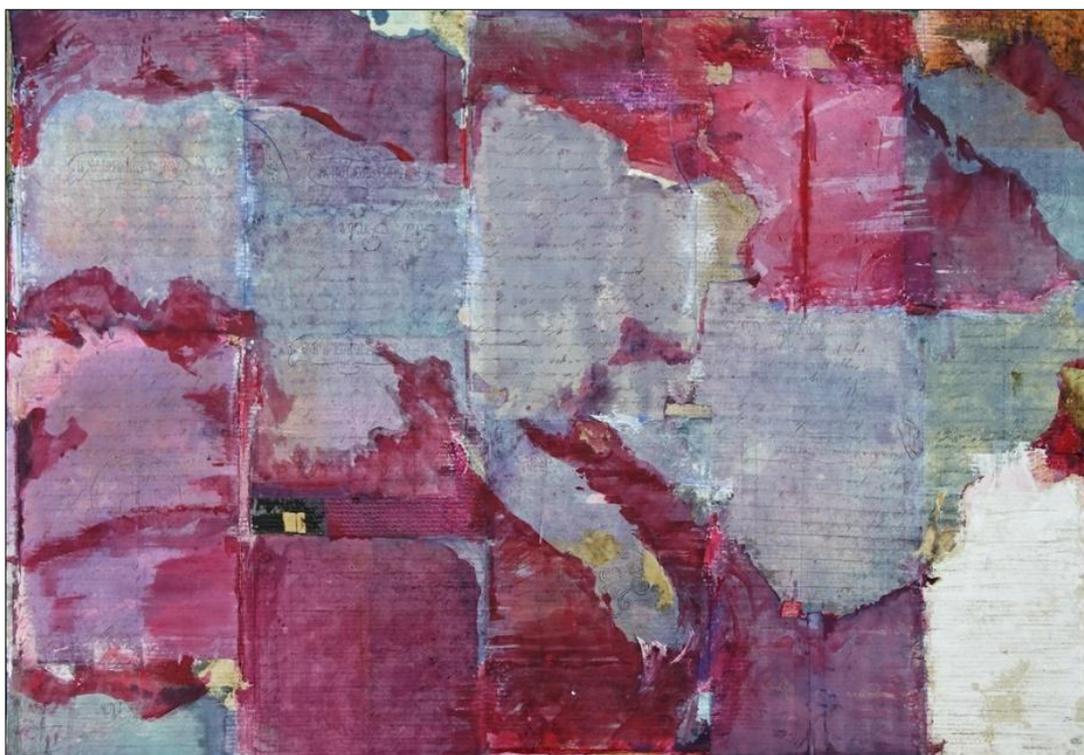
Ha svolto un'intensa attività scenografica per il teatro musicale, ricevendo nel 2001 il Premio Internazionale Abbiati della critica musicale per la migliore scenografia, per la Norma di Vincenzo Bellini, Teatro Bellini di Catania, coprodotta con il Landestheater di Salisburgo. Tra le principali scenografie: *Blaubart* di Togni, Teatro La Fenice (Venezia, 1977); *Parsifal* di Wagner, Teatro Comunale (Bologna 1978); *Collage 4* di Clementi (Maggio musicale fiorentino 1981); *La clemenza di Tito* di Mozart (1981) e *Maria de Buenos Aires* di Piazzolla (Teatro Massimo di Palermo, 1999); *Dialogues des Carmélites* di Francis Poulenc (StaatsOper, Stoccarda, 2012).

I suoi diari di lavoro sono conservati presso la Biblioteca Vaticana (Città del Vaticano); la Fondazione Giorgio Cini (Venezia); Fondazione Renzo Piano (Genova); Biblioteca Centrale della Regione Siciliana (Palermo).

La mostra *Sinopia per In via Cluverio, Officina* è la prima in uno spazio non istituzionale ed ospita anche alcune tra le sue creazioni più recenti come *Rosso Mediterraneo* (2024), opera realizzata con tecnica mista su carta antica cm 73x103x1 cm mai esposta al pubblico.



Sinopia. Pianta Duomo di Cefalù, 1992. Tecnica mista su argento cm. 60x40x2



Rosso Mediterraneo (2024). Tecnica mista su carta antica cm 73x103x1

Sinopia/2.

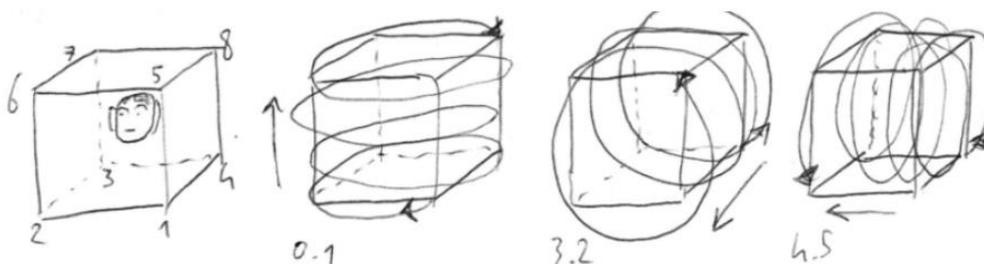
Le composizioni musicali di Giovanni Damiani

Pianista, compositore, musicista informatico e musicologo **Giovanni**

Damiani trova la sua “sinopia” nei numeri e nelle geometrie del suono. Le sue partiture contengono schizzi, raffigurazioni dell’opera ancora solo immaginata.



Giovanni Damiani (foto Adalgisa Badano).



Il cubo ottofonico, i numeri dei canali, e i movimenti su/giù, retro/ante, sin/destra come indicati in partitura

In *Sinopia* Damiani porta una delle composizioni che più lo lega al maestro Canzoneri, ***In memoria di Giuseppe Ganduscio*** (1997) per nastro magnetico, un omaggio a questo instancabile artista, poeta, etnomusicologo ed educatore dell’agrigentino che incoraggiò tante e diverse aree sociali, sempre vicino alle realtà umane con cui trattava. L’ultima iniziativa pubblica di Ganduscio (Ribera 1925 – Firenze 1963) fu una “Canto-conferenza” tenuta a Milano nel 1962. “Il suo modo di accostarsi ai canti

tradizionali siciliani univa prassi e speculazione, filologia e impiego politico – dice Damiani - e rese fedeli e arditi rifacimenti con insuperata proprietà antropologica”.

La composizione per nastro di Damiani si sofferma su due spezzoni della ‘canto-intervista’ a Ganduscio: il primo frammento un canto a voce sola; il secondo, i versi di Ganduscio “*l’amo a canciari sta sorti mischina, amo a canciari*” (*la dobbiamo cambiare questa sorte meschina, dobbiamo cambiare*). Questi due elementi sono estesi a dimensioni sonore stranianti, ma restituiscono il mondo diverso che invocano.

Invisibile-visibili-rappresentazioni di rapporti (2016-2018) per supporto elettronico, scritto per essere eseguito su 8 altoparlanti, sarà adattato in una versione inedita su 4. In questa musica vi sono solo suoni di sintesi, generati unicamente con numeri periodici, direttamente al livello atomico del singolo campione: l’artista calcola cioè l’espansione di un rapporto o sequenza di rapporti in una base a scelta (decimale, base 2, 3 e così via) e con essa genera le forme d’onda e ogni altro parametro musicale a livello più elevato, che si espande in modo frattale. Il risultato di ogni suono è prevalentemente armonico, con dei picchi spettrali periodici che variano a seconda il tipo di rapporto. Rallentando il flusso di numeri, inoltre, il periodo può essere un multiplo di quello reale, e tutti sono sottomultipli della frequenza di campionamento. Il risultato è sorprendente anche per i profani.

In calendario il 24 ottobre, anche una esecuzione dal vivo di quello che Damiani definisce il “pezzo gemello” dell’ultimo brano multicanale: *Studia e Invoca* di cui sarà proposto il terzo movimento - *Glossario dell’arcipelago* – con interprete il flautista **Alessandro Lo Giudice**.

BIO GIOVANNI DAMIANI

Formatosi indipendentemente nel fertile ambiente palermitano, dopo un periodo di studio dapprima privato e poi al Conservatorio della sua città (composizione con E. Sollima, pianoforte principalmente con E. Anselmi, poi master con B. Wambach and M. Damerini), Giovanni Damiani ha accostato a ciò intensi studi all'istituto di Storia della Musica dell'Università di Palermo e le prime realizzazioni di composizioni elettroacustiche e strumentali.

Ha studiato composizione con Aldo Clementi e seguito master di Nono, Lachenmann, Bussotti, seminari di Stockhausen. Nel 1990 il diploma in pianoforte, nel 1992 consegue la laurea in musicologia con P.E. Carapezza, nel 1993 ed è vincitore di concorso di Lettura della partitura, e dall'anno successivo titolare della cattedra del Conservatorio di Palermo. Ha tenuto corsi di composizione ed elettronica sia in Conservatorio che all'Università di Palermo.

Accosta a una particolare predisposizione all'autoanalisi teorica e alla sperimentazione con gli interpreti, la concreta realizzazione di progetti propri e altrui, come organizzatore, pianista, musicista informatico, musicologo. Ha collaborato con il coreografo Virgilio Sieni realizzando nuove musiche dal vivo per diversi suoi spettacoli. Nel '98 la prima rappresentazione al Festival sul Novecento della sua opera-oratorio *Salve follie precise*-atto primo. Francesco Pennisi lo ha scelto come ideale continuatore, in un concerto a lui dedicato. Scelto come rappresentante italiano alla IV Conferenza Mediterranea, festival di 12 nazioni trasmesso in diretta su Radio3.

Sue opere sono eseguite da interpreti quali Angius, Brand, Anna Clementi, Damerini, Dillon, Fabbriciani, Filidei, Formenti, Morini, Mondelci, Pizzo, Porta, Scotese, Scogna, Virzì ecc. e in vari festival italiani (Nuova Consonanza, Di Nuovo Musica, Festival Pontino, Festival Traiettorie), e in Europa (Ferienkurse di Darmstadt, L'Autunno di Varsavia, Accademia di Basel, e Parigi St Eustache). Ensemble come l'Alter Ego, Icarus, Prometeo, Duo Duel, Zephir, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, Teatro Massimo hanno in repertorio sue opere. Nel 2005 è uscita la monografia *Autobiografia delle musiche*, (editore L'Epos) sulla sua opera compositiva. Del 2008 il suo DVD monografico *Tra memoria, immaginazione, intravisto, inaudito*. Ha organizzato convegni quali Idea di una musica, con interventi e concerti; ha interpretato con la sua classe di Lettura (ensemble All Keys) prime italiane delle *Paraphrases* del gruppo dei Cinque, di *Five pianos* di Feldman, e proprie trascrizioni di opere poliorali di Pietro Raimondi quali le Quattro fughe in una, dissimili nel modo (Palermo, 1844).

IN VIA CLUVERIO OFFICINA

Casa d'artista, laboratorio e galleria

Da sempre luogo di lavoro e creazione, questi ex laboratori di vetrai e fabbri in via Cluverio 7 incarnano lo spirito di ciò che l'Officina vuole realizzare sotto la direzione artistica di **Josephine Flasseur**: un laboratorio artistico dove arte applicata e belle arti si incontrano. Il progetto mira a far dialogare diverse discipline. L'idea è di abolire i confini, creando un laboratorio basato sulla trasversalità, sulla condivisione e sulla vita. *In via Cluverio Officina* diventerà un luogo di fusione e vivacità dei legami culturali tra Francia e Italia in un contesto europeo.

Joséphine Flasseur, artista anche lei, è molto legata all'incontro tra discipline e ispirazioni diverse, al punto che questo principio di multi disciplinarietà è diventato la sua identità artistica: dal cinema alla fotografia, passando per scultura e tessuti. Flasseur sceglie di abolire i confini, creando questo laboratorio basato sulla trasversalità, sulla condivisione e sulla vita. Passare da una parte all'altra dello specchio, dalla creazione alla gestione di una galleria, è stato per lei molto naturale. «La regia cinematografica è la somma di talenti diversi, orchestrati per produrre un'opera – spiega - Come regista, ho questo know-how, scegliere, riunire, sostenere gli artisti e le loro mostre è lo stesso tipo di processo. È tutta una questione di visione estetica. Palermo ci costringe a superare noi stessi, ad andare altrove.»

«Palermo è una città in ripresa e questo è davvero affascinante. Misteriosa nel suo lato sulfureo, frizzante perché frequentatissima, intrisa di una bellezza rara che ritroviamo senza preavviso ad ogni angolo di strada: bellezza orientale, latina, caotica, magistrale... A Palermo ritrovo il respiro che deve essere alla base di tutte le creazioni. Il mio desiderio è restituire alla città la vitalità che mi ispira, creando un luogo di eccellenza estetica, ma che sia accessibile perché aperto al suo ambiente, al territorio e alle sue popolazioni. È anche un ottimo punto di partenza per evidenziare la vitalità dei legami culturali tra Francia e Italia.»



Sinopia

In via Cluverio, Officina

13/09-24/10.2024

opening 12/09.2024 | ore 18:00

OPERE IN MOSTRA

Michele Canzoneri

COMPOSIZIONI MUSICALI

Giovanni Damiani

DIREZIONE ARTISTICA *IN VIA CLUVERIO, OFFICINA*

Josephine Flasseur

TESTI

Crispino Valenziano

Joselita Ciaravino

FOTO

Josephine Flasseur

Nicolas Baby

UFFICIO STAMPA

Gioia Sgarlata

ORGANIZZAZIONE

MLC Comunicazione

SEDE E ORARI APERTURA

Via Cluverio 7 Palermo.

Ingresso gratuito

dal martedì al sabato, ore 16-20